

ICARO



Stabilimento di Porto Marghera (VE)

Relazione sui vincoli territoriali urbanistici ambientali

Marzo 2007

INDICE

1	PREMESSA	3
2	L'AREA DI STUDIO	4
3	VINCOLI TERRITORIALI, URBANISTICI ED AMBIENTALI	7
4	PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE.....	10
5	PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE.....	13
6	PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE.....	18
7	PIANI DI AREA SPECIFICI.....	22

1 PREMESSA

Il presente allegato si propone di descrivere le caratteristiche generali del territorio in cui lo stabilimento ARKEMA di Porto Marghera è inserito e di riportare i vincoli urbanistico-territoriali ed ambientali rilevanti nell'area di localizzazione del sito.

Nella presente relazione sono individuati i vincoli urbanistico - territoriali ed ambientali previsti dagli strumenti di pianificazione che riguardano principalmente l'uso del territorio, la tutela del paesaggio e delle aree protette, la tutela della qualità dell'aria e delle risorse idriche e la zonizzazione acustica.

In particolare, sono stati esaminati:

- Piano Regionale di sviluppo della Regione Veneto (P.R.S.)
- Piano Regionale di risanamento delle acque (P.R.R.A.)
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
- Piano Regionale dei trasporti (P.R.T.)
- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)
- Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)
- Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.)
- Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.A.)
- Piano Energetico Comunale (P.E.C.)
- Piano di Area laguna e Area Veneziana (P.A.L.A.V.)
- Piano Direttore 2000
- Accordo di Programma per la chimica di Porto Marghera
- Natura 2000 – Progetto Biolitaly

2 L'AREA DI STUDIO

La società ARKEMA opera all'interno del complesso petrolchimico di Porto Marghera (VE). Tale complesso è costituito da un polo industriale multisocietario nell'ambito del quale la società in oggetto produce Acetoncianidrina (ACH) e solfato d'ammonio.

Lo stabilimento ARKEMA occupa, all'interno del polo industriale, una superficie di circa 28.700 m² e confina a nord con la strada statale N° 11 Padana superiore; a ovest con parte della SS 11 e oltre con la bretella di collegamento alla tangenziale di Mestre che collega l'autostrada A4 Milano-Trieste con la SS 309 Romea; a sud con il canale industriale Brentella che divide la vecchia zona industriale, costruita negli anni '50 con la più recente zona industriale costruita negli anni '70-'80.

Nell'area circoscritta dalla circonferenza di raggio pari a 500 m, con centro in corrispondenza del reattore dell'impianto AM-7, si riscontra la presenza, al di fuori del perimetro del petrolchimico, delle seguenti attività, aree e vie di comunicazione:

- la Società BIASUZZI, in cui si effettuano lavorazioni di materiali per l'edilizia (a circa 200 metri);
- il centro commerciale METRO ed altre piccole attività commerciali (a circa 550 metri);
- impianto di depurazione acque del Comune (a circa 700 metri);
- strada statale Padana superiore n° 11, che nel punto più vicino si trova a 160 m circa;
- strada statale Romea n° 309, che nel punto più vicino si trova a 700 m circa;
- canali non navigabili (canale di scolo Lusore, canale Tron, canale Oriago, che confluiscono nel canale Brentella).

Nel cerchio considerato non sono presenti chiese (è presente soltanto una piccola cappella, la Cappella della Rana), ospedali e case di cura, scuole materne, elementari o medie; luoghi ad elevata concentrazione di persone per eventi sportivi.

I luoghi maggior affollamento sono la mensa del Petrolchimico, ubicata a oltre 600 metri, ed il grande magazzino METRO, a circa 550 metri.

In prossimità del sito petrolchimico, a distanza contenuta nei 5 km, si riscontra la presenza dei seguenti centri abitati: Moranzani (a 1.6 km c.a), Malcontenta (a 2 km ca.), Marghera (a 2.5 km ca.), Mestre (a 4.25 km ca.) e Oriago (a 3.5 km ca.).

L'ubicazione degli impianti oggetto della presente Domanda è visibile in figura di pagina seguente.

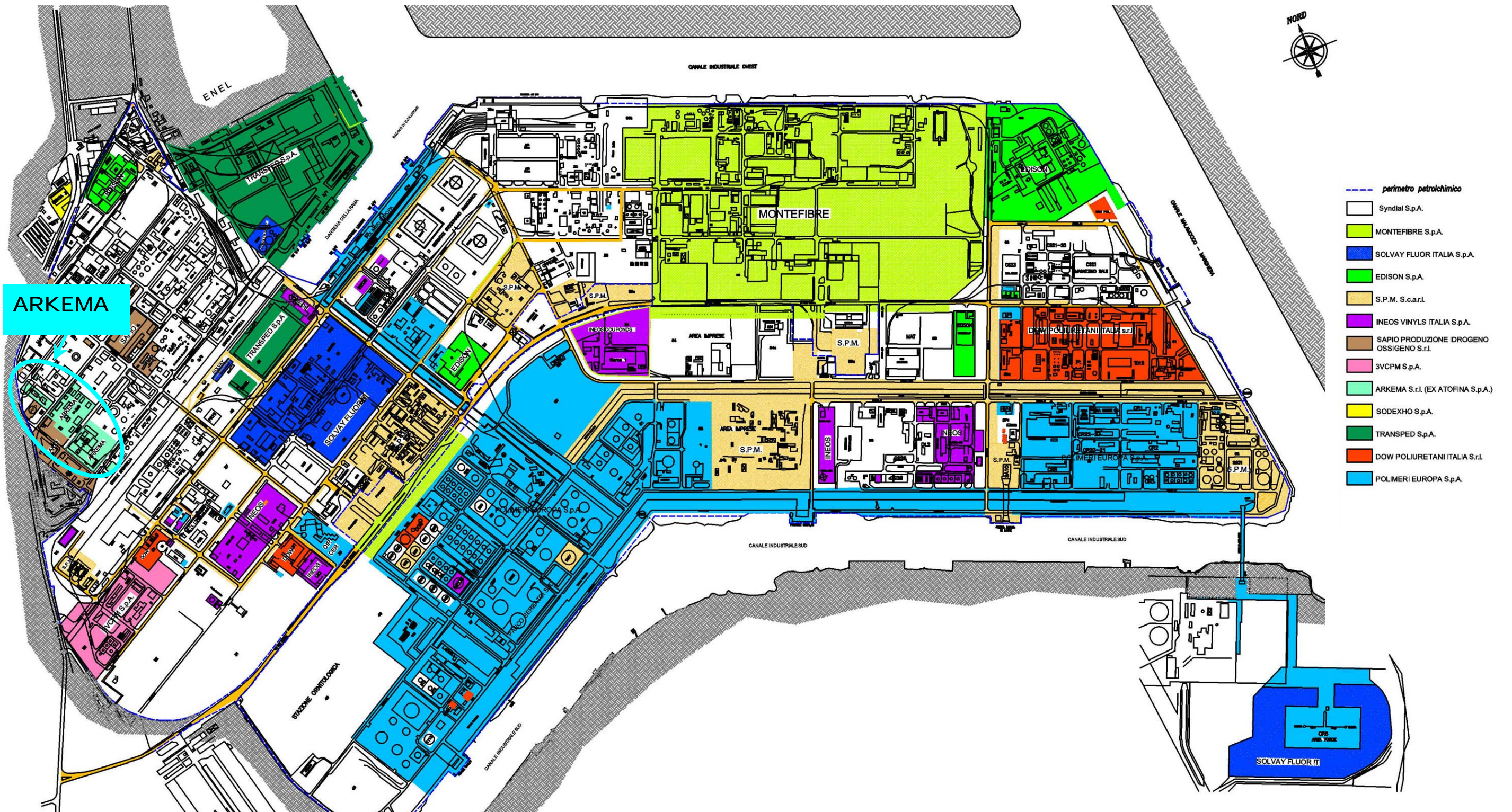


Figura 1 Planimetria del sito petrolchimico di Porto Marghera con ubicazione dello stabilimento in esame

3 VINCOLI TERRITORIALI, URBANISTICI ED AMBIENTALI

Analizzando l'ubicazione degli impianti oggetto della presente Domanda AIA, risulta che la superficie occupata dagli stessi non è interessata dalla presenza di alcun vincolo territoriale ed urbanistico.

Se si considera, invece, l'area più prossima allo stabilimento Arkema e delimitata dall'involuppo delle circonferenze di raggio pari a 500m^a calcolate a partire dai limiti di stabilimento, risulta che tale area non è caratterizzata dalla presenza di alcun vincolo per ciò che concerne:

- Capacità insediativa residenziale teorica,
- Aree di pregio ambientale (PRG, PTP),
- Area a vincolo idrogeologico,
- Aree per servizi sociali,
- Aree destinate ad attività commerciali,
- Aree destinate a fini agricoli e silvo-pastorali fasce e zone di rispetto (ed eventuali deroghe) d'infrastrutture produttive,
- Riserve naturali,
- Beni culturali da salvaguardare,
- Aree di interesse storico,
- Fasce di rispetto dei corsi d'acqua,
- Zone di Protezione Speciale (ZPS),
- Siti di Interesse Comunitario.

mentre una porzione di tale area risulta vincolata ai sensi del D.Lgs. 42/04 e lambita dai seguenti vincoli di Piano Territoriale Regionale di Coordinamento:

- Zone umide, disciplinate dall'Art. 21 delle Norme del P.T.R.C
- Ambiti naturalistici di livello regionale, disciplinati dall'Art. 19 delle Norme del P.T.R.C.

^a Distanza indicata da "Guida alla compilazione della Domanda" APAT, febbraio 2006.

In figura seguente si riporta graficamente l'ubicazione dei vincoli territoriali più vicini all'area in esame e l'esatta indicazione della stessa.

I principali contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale emanati a livello regionale, provinciale e comunale di interesse per l'area di studio sono descritti nei successivi paragrafi.

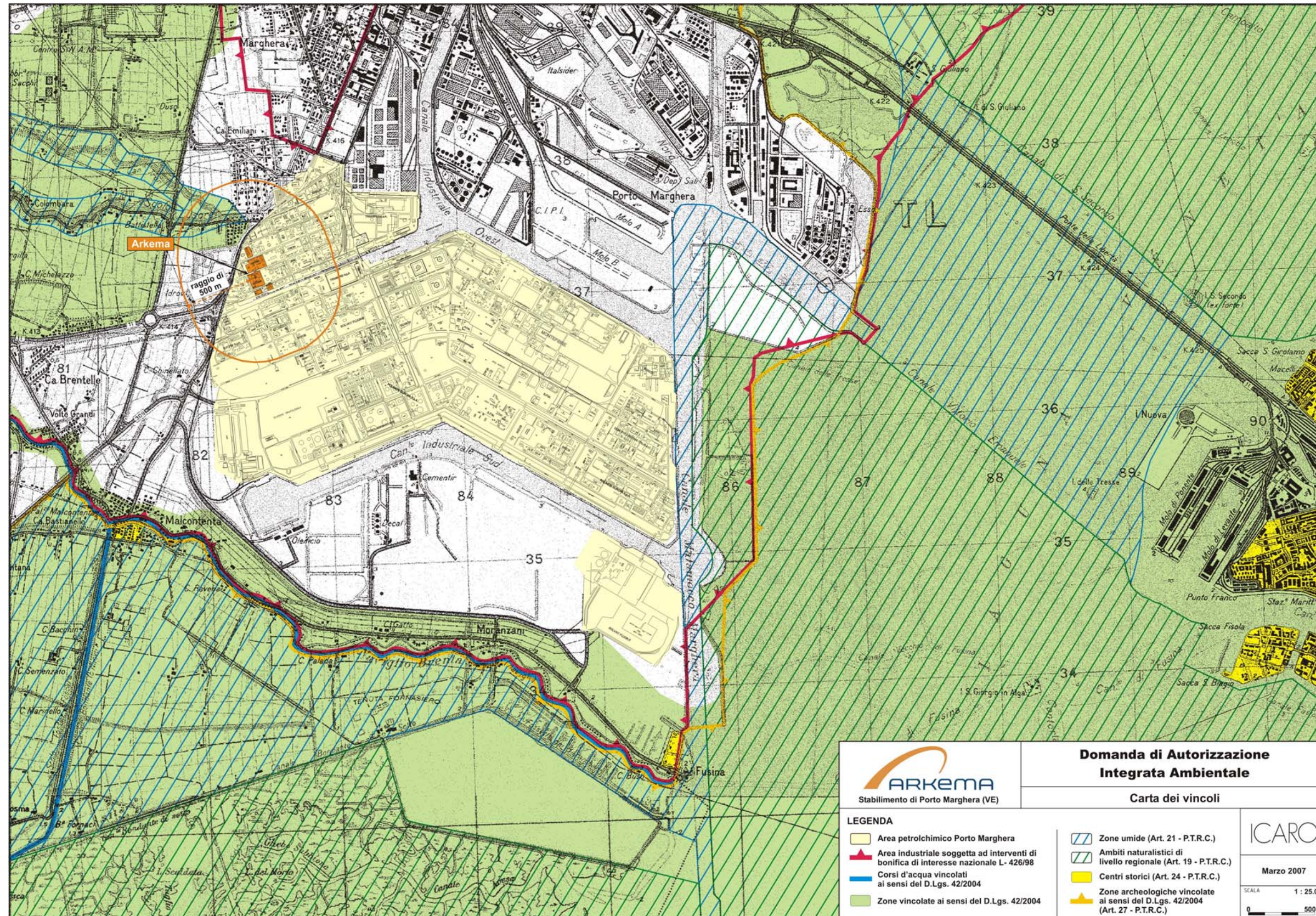


Figura 2 Carta dei vincoli

4 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE

Di seguito si riportano i principali contenuti ed obiettivi dei maggiori strumenti di pianificazione a livello regionale.

PIANO REGIONALE DI SVILUPPO DELLA REGIONE VENETO (P.R.S.)

Il Piano Regionale di Sviluppo, approvato nel 1989, fornisce direttive generali per la valorizzazione del territorio in tutte le sue componenti.

Gli obiettivi in materia di difesa delle risorse naturali e ambientali si articolano in: difesa del suolo e degli insediamenti da fenomeni di erosione e dissesto, difesa delle risorse naturali, riduzione dell'inquinamento delle acque, dell'aria e del suolo.

Tra gli strumenti volti alla tutela ambientale, il Piano prevede l'istituzione del "Parco Regionale della Laguna di Venezia".

PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELLE ACQUE (P.R.R.A.)

Il Piano Regionale di Risanamento delle Acque, anch'esso approvato nel 1989, ha lo scopo di giungere ad un risanamento delle acque commisurato all'effettivo impatto sull'ambiente ed all'uso dei corpi idrici, ai vincoli costituiti dagli impianti fognari già esistenti, ad una realistica valutazione delle risorse finanziarie.

Il Piano suddivide il territorio regionale in zone a diversa vulnerabilità, in base alla quale si diversifica il grado di trattamento dei reflui civili ed industriali e sono indicate l'ubicazione e le capacità operative degli impianti di trattamento e dei principali collettori.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

La Regione Veneto è dotata di un Piano Territoriale Regionale di Coordinamento il quale rappresenta lo strumento massimo di governo dell'ambiente e dell'insediamento e il termine di riferimento per le proposte di pianificazione locale e settoriale al fine di renderle tra di loro compatibili e di ricondurle a sintesi coerente.

Il P.T.R.C. costituisce il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti

nei confronti degli strumenti urbanistici di livello inferiore, nonché di direttive per la redazione dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Nell'area oggetto di studio il Piano Paesistico Regionale individua i seguenti ambiti ed elementi.

- “Ambiti naturalistici di livello regionale” - Queste aree costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico, per le quali gli enti preposti a pianificazione locale sono tenuti a prevedere obiettivi di salvaguardia e tutela.
- “Zone umide” - Per tali zone è fatto divieto di ogni attività che possa provocare danneggiamento o compromissione dello stato dei luoghi, esecuzione di interventi di bonifica, movimento terra (ad eccezione di interventi di manutenzione dei canali), raccolta della flora spontanea, navigazione a motore al di fuori delle acque classificate navigabili e introduzione specie animali o vegetali alloctone.
- “Ambiti ad eterogenea integrità” - Il P.T.R.C. individua alcune porzioni di territorio per le quali le amministrazioni comunali definiscono la politica di gestione finalizzata alla attenta gestione della politica edificatoria, preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole.
- “Centri storici” - Il Piano individua alcuni nuclei storici di particolare rilievo per i quali sono indicate soluzioni di conservazione e valorizzazione, oltre che norme e indirizzi per la soluzione dei problemi di traffico.
- “Zone archeologiche” - Sono le aree vincolate ai sensi della Legge 01/06/39 n° 1089 e della Legge 08/08/85 n° 431, le quali richiedono differenti modalità di tutela e salvaguardia, a seconda della natura, estensione, stato di conservazione e fruibilità del sito.
- “Strade romane” - Il P.T.R.C. individua l'area interessata dalla presenza dell'agro centuriato Nord-orientale di Padova; all'interno della centurazione si provvede alla conservazione dell'attuale sistema di strade, fossati e filari di alberi, della struttura organizzativa fondiaria storica e della toponomastica.

PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT)

Il 1° Piano Regionale dei Trasporti (PRT), è stato approvato nel 1990.

Il 2° PRT è stato adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1671 del 5 luglio 2005 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) n. 73 del 2 agosto 2005.

Il PRT individua nel comprensorio industriale costiero di Porto Marghera la più grande area portuale-industriale dell'Italia settentrionale, un'importante risorsa per il Veneto, ma anche per l'intero paese poiché rappresenta il tratto di costa mediterranea più vicina al Centro Europa, che può candidarsi a giocare un ruolo di rilievo nel panorama internazionale del Sud-Est europeo in alternativa ai porti del Nord-Europa nel servire da Sud il continente, soprattutto nelle sue relazioni con il sud-est asiatico.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 4453 del 29/12/2004; esso costituisce lo strumento con cui la regione stabilisce i criteri di raggiungimento e mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici superficiali e sotterranee.

Per quanto riguarda la Laguna di Venezia, resta salvo quanto disposto dalla specifica normativa più restrittiva e dal "Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia – Piano Direttore 2000", approvato da Consiglio Regionale con Delibera n.24 del 1° marzo 2000 (v. paragrafo 5.), che individuano la Laguna di Venezia come "area sensibile".

5 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE (P.T.P.)

Il Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.), adottato nel 1999, si prefigge obiettivi riguardanti i seguenti ambiti:

- Sistema Ambientale
- Sistema Insediativo ed Economico Produttivo
- Sistema Infrastrutturale e della Mobilità

All'interno del Sistema Ambientale ed entro i limiti del sito di studio, sono state individuate le seguenti unità:

Risorse naturalistico - ambientali ed agroforestali

- “Zona con priorità di riforestazione”- Rappresenta i siti ove sono in atto azioni di forestazione e di tutela del bosco.

Aree a rischio e/o condizionate da dissesti

- “Area a rischio idraulico”- Comprende le zone ad alta frequenza di esondazione e le aree a deflusso ostacolato. In dette aree non è consentita l'apertura di nuove cave e discariche e sono permessi unicamente tesi a garantire o aumentare la capacità di invaso.
- “Aree fragili: paleoalveo”- Antichi tracciati fluviali particolarmente vulnerabili all'infiltrazione e alla veicolazione di agenti inquinanti nel sottosuolo.
- “Area a rischio: sito inquinato”- Le discariche non autorizzate e non ancora recuperate sono individuate nel P.T.P. come siti inquinati.
- “Riserva provinciale di protezione speciale”- Identifica un territorio idoneo alla conservazione delle biodiversità e delle specie di uccelli protetti.
- “Riserva provinciale speciale di conservazione”- Aree naturali geograficamente definite che contribuiscono in modo significativo a conservare o ripristinare tipi di habitat naturali di flora o fauna in uno stato di conservazione soddisfacente.
- “Area di interesse paesistico - ambientale”- Aree così segnalate dal PALAV, o non segnalate, ma aventi caratteristiche analoghe.
- “Ambito lagunare”- La laguna di Venezia è indicata come la più importante zona umida di livello internazionale: ogni progetto, al suo interno, dovrà tenere conto

della necessaria gestione unitaria della laguna.

- “Corridoio ecologico”- Fasce territoriali di connessione tra le aree naturali relitte.

All'interno del Sistema Insediativo ed Economico-Produttivo sono state individuate le seguenti unità:

- “Aree per insediamenti produttivi ed infrastrutture connesse”- Zone a destinazione produttiva, per le quali i Comuni devono provvedere ad adeguare la dotazione di servizi; è esclusa la previsione di nuove aree produttive prima del completamento dell'urbanizzazione di queste aree.
- “Ambito produttivo strategico”- Aree che possono svolgere un ruolo funzionale alle grandi infrastrutture logistiche (porti, aeroporti, interporti e nodi infrastrutturali).
- “Zona di trasformazione compatibile”- Ambiti destinati a processi di recupero e di riutilizzazione delle aree produttive dismesse finalizzati al miglioramento complessivo della qualità ambientale.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il P.T.C.P. della Provincia di Venezia risulta attualmente in fase di stesura.

Con Delibera della Giunta Provinciale n. 2005/229 del 9 Agosto 2005 è stato approvato il documento preliminare al PTCP, in cui vengono delineati i principali contenuti, le strategie e gli obiettivi del nuovo strumento di pianificazione territoriale, che vengono brevemente sintetizzati di seguito.

- Valorizzare e riqualificare il sistema insediativo limitando il processo di diffusione;
- Promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare;
- Garantire una mobilità efficiente e un sistema infrastrutturale adeguato;
- Promuovere la difesa degli spazi agricoli;
- Attivare politiche per un territorio sicuro;
- Proseguire nella costruzione e valorizzazione delle reti ecologiche;
- Tutelare il sistema lagunare;
- Valorizzare il sistema turistico e avviare una gestione integrata del sistema costiero;
- Promuovere il sistema economico provinciale attraverso i distretti produttivi e la riqualificazione di Porto Marghera.

Tra quelli elencati, vi sono obiettivi che interessano specificatamente l'area in cui si inserisce il complesso petrolchimico di Porto Marghera, come ad esempio quelli di seguito riportati.

Tutelare il sistema lagunare

Il territorio provinciale, oltre a presentare una notevole estensione di costa marina, è caratterizzato dalla presenza delle lagune di Venezia e di Caorle-Bibione, e si contraddistingue per essere al di sotto del livello del mare per oltre metà della sua superficie (e quindi in buona parte sottoposto a bonifica tramite idrovore) e per essere interessato dall'asta terminale dei maggiori fiumi italiani: Adige, Brenta-Bacchiglione, Piave, Livenza, Tagliamento oltre al Po che scorre a pochissimi chilometri (e che ha alluvionato nel 1951 parte del territorio provinciale).

La elaborazione del Piano costituisce occasione per inquadrare le prospettive delle lagune e, in particolare di quella di Venezia, alla giusta scala.

Di seguito si indicano gli aspetti più rilevanti:

- presenza di siti di importanza comunitaria;
- accessibilità tra entroterra e laguna e di relazioni interne alla laguna stessa;
- degrado e scarsa valorizzazione del patrimonio storico documentale;
- sviluppo di iniziative turistiche nelle componenti più naturali della Laguna;
- attività legate alla pesca e all'itticoltura;
- tassi di inquinamento da corsi d'acqua e dalla rete consortile;
- rilevanti progetti (bocche di porto, canale dei petroli, Porto San Leonardo, disinquinamento delle acque, modifica Legge Speciale per Venezia, città metropolitana) e opportunità di finanziamento (OB2, Life Ambiente e Life Natura, Interreg, Leader+, Legge Speciale per Venezia, etc.).

Tali aspetti sono strettamente connessi tra loro e richiedono il superamento di una visione settoriale per una pianificazione integrata e strategica, anche secondo le indicazioni che emergono dalle proposte di modifica della Legge Speciale per Venezia.

La salvaguardia della laguna di Venezia deve superare l'attuale concezione che si limita ad una gestione controllata del degrado fisico e ambientale, per puntare invece alla rimozione delle cause strutturali del degrado stesso.

Si tratta cioè di ricondurre a unitarietà le varie iniziative settoriali cogliendo utili indicazioni in questo senso, ad esempio dall'iniziativa concertata del progetto n.6 P.R.U.S.S.T. Riviera del Brenta, al quale hanno partecipato oltre alla Provincia e ai Comuni di Mira e Campagna Lupia anche il Magistrato alle acque di Venezia, la Regione Veneto, il competente Consorzio di Bonifica e diversi soggetti privati.

L'estensione di una esperienza di programmazione integrata può costituire una grande occasione anche per una azione di sostegno allo sviluppo delle attività economiche nel quadro delle iniziative di difesa e salvaguardia dell'ambiente.

In questo senso l'avvio di una esperienza di programmazione integrata tra Provincia e Comuni di gronda attorno a un'ipotesi di sviluppo sostenibile del territorio sui temi della compatibilità tra lo sviluppo di attività economiche e la difesa e salvaguardia dell'ambiente, potrebbe rappresentare un'iniziativa utile e una risposta a una esigenza da tempo segnalata.

La valle da pesca rappresenta luogo per un'attività economica di primaria importanza ed insieme assolve un ruolo fondamentale nella sosta e svernamento per una buona parte di uccelli acquatici provenienti dal nord-est europeo.

Dal punto di vista storico e paesaggistico le valli da pesca costituiscono un'ambiente di grande

interesse, caratterizzato dalla presenza dei "casoni" e da opere e manufatti tradizionali per la gestione della valle, sia sotto il profilo più propriamente ittico che idraulico.

Un patrimonio ambientale, paesaggistico e storico documentale, che deve trovare adeguato rilievo nel quadro della pianificazione territoriale provinciale.

Le aree lagunari della Provincia, e in generale le acque interne, per la loro intrinseca fragilità ambientale, (moto ondoso, portualità, rimessaggi, alaggio e varo distanti dal mare, inquinamento), possono ospitare forme di visitazione a carattere culturale, didattico e turistico secondo modalità rispettose dei caratteri naturali e con positive ricadute per le comunità locali per le opportunità occupazionali collegate.

L'utilizzo delle acque interne sarà consentito ai natanti che, per caratteristiche strutturali, evitino effetti impattanti sull'ambiente fluviale o lagunare.

Il piano dovrà inoltre valorizzare le sinergie tra salvaguardia e sviluppo dell'ambiente e delle attività economiche tradizionali e del turismo, procedendo preliminarmente alla ricognizione delle iniziative e dei progetti per verificare la loro compatibilità e coerenza, le possibili sinergie e le esigenze di coordinamento.

La riqualificazione di Porto Marghera

I temi centrali, finalizzati a riqualificare l'area di Porto Marghera, devono essere posti tra le priorità nelle azioni di rilancio dell'economia provinciale.

Il destino dell'area industriale deve essere affrontato in maniera decisa e condivisa tra i diversi livelli amministrativi con il ruolo determinante delle parti sociali.

La priorità spetta all'attuazione definitiva dei programmi di bonifica e riconversione avviati.

Vanno risolte le questioni infrastrutturali di accesso all'area, siano esse l'escavo dei canali portuali o gli interventi di viabilità programmati, per dare nuova prospettiva ai traffici portuali e per mitigarne l'impatto rispetto al quartiere urbano.

Vanno data quindi attuazione piena ai progetti inseriti nella variante PRG per Porto Marghera.

Nel rilancio dell'area troveranno spazio e senso funzionale le attività del settore energia, della cantieristica e del vetro e dei settori in via di trasformazione, come la chimica, che deve essere profondamente rivisitata.

Marghera può mantenere un ruolo industriale e una nuova centralità dell'area potrà essere favorita dalle innovazioni possibili a partire dai recenti progetti (idrogeno, nanotecnologie e logistica) fino a ipotizzare la costituzione di un "Distretto della Conoscenza".

6 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE (P.R.G.)

Dal punto di vista urbanistico, la zona industriale di Porto Marghera è disciplinata da un' apposita Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Venezia, all'interno della quale tale area risulta classificata come "Zona industriale portuale di completamento (D1.1a)".

Tale zona ha, quali destinazioni principali:

- industriale e industriale - portuale,
- industriale di produzione e di distribuzione dell'energia,
- industriale per interscambio modale e per movimentazione delle merci con trattamento e/o manipolazione delle merci stesse e - quindi - con esclusione dell'insediamento di attività limitate al mero deposito, tra diverse fasi di trasporto, di merci già pronte per la commercializzazione
- artigianale produttivo

e quali destinazioni compatibili:

- commerciale,
- direzionale,
- ricettiva annessa alle attività produttive,
- artigianale di servizio,
- residenziale di servizio
- impianti tecnologici,
- impianti per la protezione civile,
- impianti ferroviari,
- parcheggi pubblici,
- opere di urbanizzazione primaria e secondaria

Sono esclusi:

- industrie insalubri di prima classe ai sensi dell' art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie;
- tutte le attività basate sulla produzione, lavorazione, e stoccaggio di sostanze cancerogene.

In ogni caso non sono compresi in tale esclusione gli interventi per la realizzazione di nuovi impianti utili all'ammodernamento e al miglioramento tecnologico delle produzioni esistenti nell'ambito di Porto Marghera, né le trasformazioni ed adeguamenti funzionali e tecnologici di questi ultimi, a condizione che rispettino le prescrizioni relative alla sicurezza degli impianti stessi 13.

PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (P.C.A.)

Con D.C.C. n. 39 del 10/02/05 è stato approvato il "Piano di classificazione acustica del Comune di Venezia"; l'area industriale di Porto Marghera è identificata come classe VI, cioè "Area esclusivamente industriale" con limite di soglia a 70 dB(A) per tutte le 24 ore.

Si rimanda all'**Allegato A.16** per maggiori dettagli.

PIANO ENERGETICO COMUNALE (P.E.C.)

Il Piano Energetico Comunale è stato approvato dal Consiglio Comunale il 6-7 Ottobre 2003. Esso si pone l'obiettivo di definire le condizioni idonee allo sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale. Concettualmente si basa sullo studio delle caratteristiche del sistema energetico attuale, sulla definizione degli obiettivi di sostenibilità al 2010, intesi primariamente in termini di contenimento dei consumi e delle emissioni di gas climalteranti, sull'identificazione delle corrispondenti azioni per il loro raggiungimento, sull'analisi degli strumenti da utilizzare per la realizzazione delle azioni stesse e su un fondamentale processo di coinvolgimento di quei soggetti (pubblici e privati) che, nel proprio agire quotidiano, interferiscono col raggiungimento

dei suddetti obiettivi di sostenibilità.

Di seguito si riportano i principali obiettivi previsti per le attività produttive presenti nel territorio comunale.

Nel territorio comunale veneziano, si possono chiaramente distinguere due realtà industriali: da un lato il vero e proprio distretto industriale del vetro di Murano, dall'altro l'area di Porto Marghera. Il ruolo del settore produttivo nel bilancio energetico cittadino è notevole: le modifiche produttive di poche grandi aziende possono portare a rilevanti variazioni dell'intero bilancio energetico.

Nell'ambito della riqualificazione del sistema produttivo veneziano, trova ampio spazio la questione del recupero ambientale di zone compromesse dal sistema stesso.

In particolare, attraverso l'accordo volontario per la certificazione ambientale delle industrie chimiche, le imprese firmatarie si impegnano volontariamente a costruire sistemi di gestione interni più favorevoli all'ambiente.

L'impegno delle industrie riguarda la presentazione di un programma generale per la riqualificazione dei processi e degli impianti finalizzati a eliminare o minimizzare le emissioni inquinanti mediante l'impiego delle migliori tecniche disponibili.

All'interno di questo accordo è necessario che il Comune spinga affinché venga considerata opportunamente anche la variabile energia rivedendo, se necessario, il processo produttivo.

Per le aziende che non afferiscono a tali accordi è necessario definire un'azione di incentivo affinché si inseriscano comunque in un discorso di certificazione ambientale.

E' prioritario puntare su quei processi ad alta intensità energetica stimolando le opportunità di verifica di soluzioni alternative più efficienti.

Tra i processi produttivi da porre a verifica (tra l'altro già sotto osservazione per problematiche legate all'impatto ambientale) risulta quello riguardante la produzione di cloro/soda.

Il Comune può assumere il ruolo di promotore di interventi di diagnosi energetica nel settore industriale, dove l'attenzione ai consumi energetici è spesso trascurata rispetto alla prestazione dei macchinari e alla velocizzazione del ciclo produttivo, sebbene la voce di spesa energetica raggiunga in molti casi una quota consistente.

L'attivazione di interventi di risparmio comporta l'esecuzione di energy-audit e l'assistenza nel miglioramento del processo produttivo ove il discorso consumi e spese energetiche assuma un peso rilevante.

Un ruolo di primo piano può essere giocato dalle aziende elettriche, in quanto direttamente coinvolte nella possibilità anche di gestire i carichi delle industrie, riducendo i picchi di potenza sulla propria rete.

Il Comune può porsi come interlocutore, attraverso le associazioni di categoria, affinché le utility energetiche, nel nuovo contesto di liberalizzazione del mercato, si facciano promotrici di interventi di risparmio energetico presso le aziende.

Inoltre è importante attivare forme di incentivo affinché aziende singole o consorzi di aziende che possono accedere all'idoneità, pongano come condizione verso le utility delle forme contrattuali che prevedano interventi di risparmio energetico.

Nel caso di insediamenti di nuove realtà produttive è necessario che il Comune, attraverso lo Sportello Unico, introduca delle procedure autorizzative basate anche su un criterio di efficienza energetica, imponendo l'utilizzo delle migliori tecniche/tecnologie disponibili.

7 PIANI DI AREA SPECIFICI

PIANO DI AREA LAGUNA E AREA VENEZIANA (P.A.L.A.V.)

Il Piano, approvato nel 1995 (Variante n. 1 approvata con D.C.R. n. 70 del 21 Ottobre 1999), riguarda l'intera laguna di Venezia ed i territori circostanti, ed ha valenza paesistico-ambientale, ai sensi della Legge 431/85 ("Legge Galasso").

Le indicazioni del Piano relativamente all'area nel quale è inserito il complesso IPPC in questione si articolano nei seguenti sistemi:

Sistema ambientale lagunare litoraneo

- "Laguna viva" - Si tratta della parte di laguna che rimane sempre sommersa, soggetta a provvedimenti volti alla tutela e rivitalizzazione dell'ambiente da parte degli enti e autorità competenti.
- "Barene e velme" - Sono così chiamate le aree lagunari periodicamente sommerse dai movimenti di marea, per le quali si prescrivono numerose norme di tutela.
- "Zone a canneto" - Sono aree nelle quali è consentito esclusivamente il taglio della canna e l'accesso dei mezzi necessari allo svolgimento di tale attività.
- "Casse di colmata" - Si tratta di aree emerse in zona di laguna artificialmente costituite mediante accumulo di materiale prevalentemente proveniente dallo scavo dei canali; il Piano d'Area vincola i Comuni a stabilire particolari misure di riqualificazione ambientale.
- "Isole della laguna" - Per quanto riguarda gli interventi nelle isole, il Piano rimanda generalmente agli strumenti urbanistici comunali.

Sistema ambientale della terraferma

- "Ambiti fluviali da riqualificare" - Ambiti soggetti ad interventi finalizzati al ripristino e/o aumento del grado di naturalità.
- "Aree di interesse paesistico-ambientale" - Costituiscono ambiti preferenziali per la realizzazione di parchi territoriali e sono da considerarsi prioritarie nell'applicazione delle direttive CEE relative al miglioramento ambientale.
- "Aree di interesse paesistico ambientale con previsione degli strumenti urbanistici vigenti" - Per queste aree sono confermate le prescrizioni degli strumenti

urbanistici vigenti alla data di approvazione del Piano.

- “Ambiti di riqualificazione ambientale” - Per questi ambiti è prevista la conservazione e il recupero del potenziale naturalistico-ambientale e dei fabbricati rurali esistenti, nonché la rimozione delle situazioni di degrado.
- “Reti idrauliche storiche del Brenta e del Sile-Piave” - Si tratta dei corsi d’acqua sottoposti a tutela per i quali le norme rimandano al “Piano Generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale”.
- “Arginature storiche” - Per questi ambiti viene posto il divieto di ogni intervento che ne interrompa la consistenza e la continuità.

Sistema dei beni storico-culturali

- “Beni storico-culturali” - Comprendono edifici e ambiti tutelati per il loro interesse storico.
- “Centri storici” - Ambiti per i quali si consentono gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici.

Unità del paesaggio agrario

- “Unità del paesaggio agrario” - L’individuazione di tali unità è volta alla tutela del paesaggio agrario, del patrimonio arboreo ed arbustivo, della rete idrografica e viaria minore.

PIANO PER LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO E IL RISANAMENTO DELLE ACQUE DEL BACINO IDROGRAFICO IMMEDIATAMENTE SVERSANTE NELLA LAGUNA DI VENEZIA ("PIANO DIRETTORE 2000")

La Legislazione Speciale per Venezia assegna all'amministrazione regionale i compiti relativi al disinquinamento. A questo scopo, a partire dal 1979, l'amministrazione regionale ha sviluppato il cosiddetto "Piano Direttore", redatto via via in nuove versioni seguendo l'evoluzione della legislazione specifica e delle nuove conoscenze in campo ambientale.

L'aggiornamento attualmente vigente è denominato "Piano Direttore 2000", approvato con D.C.R. n.24 del 01/03/2000 individua le strategie di disinquinamento più opportune e convenienti per conseguire gli obiettivi di qualità per le acque della Laguna e dei corsi d'acqua in esso sversanti.

La finalità del nuovo Piano è quella di ridurre i carichi inquinanti complessivamente sversati in laguna a livelli tali da assicurare stabilmente alla Laguna di Venezia le caratteristiche di mesotrofia che le sono proprie.

Obiettivi primari del Piano sono inoltre:

- il raggiungimento dei livelli di microinquinanti fissati dalla legislazione;
- il miglioramento delle tecnologie e la riorganizzazione dei processi industriali per ridurre il fabbisogno idrico e la quantità di reflui;
- l'aumento della capacità di trattamento dell'impianto di Fusina.

Obiettivo strategico del Piano su questo terreno è l'attuazione del progetto di riuso degli effluenti industriali di Porto Marghera da attivarsi in sinergia con il "Progetto Integrato Fusina", volto alla riduzione ed al controllo di tutti gli scarichi diretti in Laguna.

Tale progetto nasce dall'idea di coordinare gli interventi per la depurazione dei reflui e di rigenerazione delle acque usate mediante la trasformazione dell'impianto di depurazione in centro di trattamento polifunzionale per gli scarichi civili, le acque di pioggia di Marghera e del Mirese, il post-trattamento degli scarichi industriali di Porto Marghera, la depurazione delle acque di falda e per la produzione di acque per il riuso industriale.

In particolare, il Progetto Integrato Fusina prevede il riutilizzo nell'area industriale di Porto Marghera di una parte degli stessi reflui depurati, scoccati in un'apposita cassa

di colmata.

Il Piano fornisce il quadro dello stato del sistema Bacino Scolante-Laguna-Mare, analizzando la situazione delle acque e dell'aria, descrivendo le principali infrastrutture esistenti (reti fognarie e impianti di depurazione) ed effettuando un'analisi degli apporti di inquinanti in laguna.

Nel Piano vengono indicate inoltre, le linee guida operative per:

- Interventi nel settore civile e urbano diffuso (sistemi fognari e impianti di depurazione).
- Interventi nel settore industriale (in particolare riduzione e razionalizzazione dei consumi idrici e modalità di trattamento dei rifiuti).
- Interventi nel settore agricolo-zootecnico.
- Interventi nel settore del territorio.
- Sistemi per l'abbattimento delle emissioni gassose: sono individuate le priorità di intervento, con riferimento all'Accordo di Programma sulla Chimica di Porto Marghera.
- Sistemi di trattamento e smaltimento dei rifiuti.
- Linee guida per il monitoraggio.

ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA CHIMICA DI PORTO MARGHERA

Obiettivo principale dell' "Accordo di programma per la Chimica di Porto Marghera" (D.P.C.M. 12/02/99) è quello di mantenere a Porto Marghera "condizioni ottimali di coesistenza tra la tutela dell'ambiente e lo sviluppo produttivo nel settore chimico, in un quadro di certezze gestionali". L'accordo è stato firmato da rappresentanti dello Stato, degli Enti Pubblici, delle Organizzazioni Sindacali e delle principali aziende che operano nell'area, fra cui Arkema.

I due obiettivi principali sono:

- Risanare e tutelare attraverso azioni di disinquinamento, bonifica o messa in sicurezza dei siti, di riduzione delle emissioni in atmosfera e in Laguna e di prevenzione dei rischi di incidente rilevante
- Indurre investimenti industriali adeguati con l'obiettivo di dotare gli impianti esistenti delle migliori tecnologie ambientali e renderli concorrenziali sul piano

europeo, garantendone l'economicità nel tempo e la qualificazione dell'occupazione

- Per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Accordo, è prevista una serie di interventi in termini di risanamento e tutela dell'ambiente:
- Scavo di canali industriali e portuali
- Smantellamento degli impianti in dismissione, messa in sicurezza dei siti e/o bonifica dei siti
- Riduzione dei rischi di movimentazione merci e controllo a distanza della movimentazione
- Accordo volontario per la certificazione delle industrie chimiche
- SIMAGE (Sistema Integrato per il monitoraggio ambientale e la gestione del rischio industriale e delle emergenze)
- Definizione di un disegno di legge per la realizzazione di un'area ecologicamente attrezzata per garantire la tutela della salute, sicurezza ed ambiente tramite la gestione unitaria di infrastrutture e servizi

In particolare una parte dell'Accordo di programma per la Chimica è dedicata alla chimica del cloro e prevede alcuni interventi che hanno l'obiettivo da un lato di favorire lo sviluppo del settore, e dall'altro di contenere gli impatti ambientali connessi.

Inoltre, al fine di ottenere un coordinamento della azioni al fine di realizzare in modo efficace i progetti di bonifica, l'atto integrativo dell'accordo, approvato e sottoscritto alla fine del 2000, ha previsto la realizzazione di un Master Plan, come strumento di supporto ed utilizzo.

Tale atto individua interventi finalizzati sia al risanamento ambientale (opere di confinamento, drenaggio dei fanghi e risanamento dei canali industriali, bonifica terreni contaminati, etc.) che all'acquisizione di nuovi dati da attuare potenziando la caratterizzazione del suolo e del sottosuolo e realizzando sistemi di monitoraggio da mantenere nel tempo.

La condizione prioritaria individuata dal Master Plan per continuare le attività di bonifica è quella di impedire il passaggio dei contaminanti da Porto Marghera alla Laguna, provvedendo dunque a isolare l'area industriale tramite un sistema di palancole. Il Master Plan prevede inoltre l'avvio della bonifica dei siti contaminati in parallelo alla realizzazione del confinamento e al risanamento dei fondali dei canali industriali.

NATURA 2000 - PROGETTO BIOITALY: SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E ZONE A PROTEZIONE SPECIALE

L'area di studio dista alcuni chilometri dai siti individuati con proprio procedimento dalla Regione Veneto ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i., per la costituzione della rete ecologica europea denominata "Natura 2000".

Nella tabella seguente sono riportati i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) più vicine allo stabilimento.

Codice	Tipologia	Nome	Superficie (ha)	Distanza (km)
IT 3250030	SIC	Laguna medio-inferiore di Venezia	26384,17	3
IT 3250031	SIC	Laguna superiore di Venezia	20186,20	3
IT 3250037	ZPS	Laguna viva medio-inferiore di Venezia	11006,09	6
IT 3250038	ZPS	Casse di colmata B – D/E	1139,88	4